

L'ITALIA E LA CRISI



Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani FOTO ANSA

Bersani a Monti: piano industriale e per la crescita

- Colloquio telefonico tra il leader Pd e il presidente del Consiglio
- «Fare di più contro l'evasione fiscale»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Lungo colloquio telefonico ieri tra il presidente del Consiglio Mario Monti e il leader del Pd, Pier Luigi Bersani per uno scambio di vedute - come ha reso noto Palazzo Chigi - sull'agenda di governo da qui a fine legislatura. Si è discusso a lungo soprattutto di politica economica e sociale, della tenuta dei conti, del patto di stabilità, della fase due della spending review, ma anche di crescita, tema su cui il segretario del Pd si è a lungo soffermato. Della convinzione riguardo la necessità di introdurre una patrimoniale Bersani non ha mai fatto mistero, malgrado su questo punto sappia che il governo continua ad avere perplessità per la possibile fuga di capitali dall'Italia.

Ma ieri il segretario ha parlato anche del ripristino del credito d'imposta sulla ricerca, perché gli imprenditori devono sapere «che è un incentivo - come ha spiegato in un'intervista al "Sole 24 ore", letta con grande attenzione dal premier - a disposizione per anni e senza rubinetti di sorta che creano sfiducia e incertezza», della necessità di un piano industriale e di investimenti sulle nuove tecnologie. Un colloquio che ha registrato sintonia sull'esigenza di reperire risorse per avviare la fase della crescita frenando la pericolosa recessione in atto e un impegno reciproco ad analizzare le misure a questo finalizzate. Non si è affrontato il tema del rientro del debito, di cui Bersani ha a lungo parlato nei giorni scorsi con il ministro Grillo trovando convergenza con il piano del titolare dell'Economia.

Su richiesta dello stesso Bersani, si legge poi nella nota, il premier «si è soffermato sull'attivo ruolo dell'Italia nel promuovere a livello europeo le politiche per la crescita, la stabilizzazione finanziaria e la fiducia nell'euro». Ossia, far valere a Bruxelles «un discorso di corresponsabilità» perché non può prevalere l'idea che per salvare la famiglia «si può ammazzare qualche famiglia».

Il premier sa bene che i provvedimenti più importanti dovranno essere adottati entro ottobre, prima dell'inizio vero e proprio della campagna elettorale e per questo motivo nei suoi incontri con i

leader della maggioranza ha ribadito la necessità di affrontare la legge di stabilità già alla riapertura delle Camere (che sono allertate anche in pieno agosto in caso si renda necessario licenziare provvedimenti urgenti).

E quanto in realtà sia già aperta la campagna elettorale si misura dalle polemiche in corso nella «strana maggioranza». Fuoco nemico del Pdl contro il leader centrista Pier Ferdinando Casini, «reo» di aver mollato definitivamente - e ormai da giorni - l'ipotesi seppur labile di un'alleanza con gli azzurri (ai quali non resta che la Lega) e contro il Pd che, ripetono i Cicchitto e i Gasparri, sarà il «partito delle tasse».

E proprio la patrimoniale ordinaria a cui pensa Bersani sarà uno dei temi della prossima campagna elettorale. «Bisogna riuscire a fare una politica che eviti le tasse - ha esordito il segretario Pdl Angelino Alfano ospite di UnoMattina - la nostra differenza con il centrosinistra è che loro propongono più tasse». E Fabrizio Cicchitto, poco dopo: «La strategia per l'abbattimento del debito è evidentemente alternativa a ipotesi di ulteriore aumento della pressione fiscale, ad esempio sotto forma di patrimoniale che segnerebbe il definitivo avvitamento dell'economia italiana in una spirale recessiva con un percorso che non potremmo mai accettare». Secca la replica del Nazareno, per voce del responsabile organizzazione, Nico Stumpo: «Dispiace che Cicchitto ed Alfano se la siano presa. Ma non è colpa nostra se mentre il Paese perdeva competitività, le famiglie soffrivano, i disoccupati aumentavano, le imprese chiudevano, il Pdl mentiva agli italiani e, governando, non è stato in grado di attuare né politiche di rigore né politiche di sviluppo. Il risultato disastroso del governo delle destre è sotto gli occhi di tutti. Sarebbe meglio il silenzio dell'onorevole Cicchitto».

Il segretario Pd sulla questione è stato chiaro: «La nostra posizione è quella di un contributo dei grandi patrimoni immobiliari. E a proposito di dove prendere i soldi, aggiungo che sull'evasione dobbiamo fare di più. Serve la Maastricht della fedeltà fiscale: arrivare all'obiettivo più tre o meno tre di fedeltà fiscale rispetto all'Europa».

...

Sulla patrimoniale il premier continua a manifestare perplessità

Napolitano: non si voti

IL COLLOQUIO

MARCELLA CIARNELLI
STROMBOLI

Il Capo dello Stato conclude la breve vacanza a Stromboli: «Positiva la chiarita tra governo e forze politiche in vista di un autunno impegnativo»

Nel partire registro con piacere che c'è stata una chiarita nei rapporti tra il governo e le forze politiche che lo sostengono. Anche nel senso che si è gettato lo sguardo su progetti significativi per i prossimi mesi, quelli di un autunno che già si preannuncia impegnativo». Il presidente Giorgio Napolitano si avvia a concludere le brevi vacanze a Stromboli, da tanti anni consueta meta della sosta di riposo estivo del Capo dello Stato, che l'appuntamento annuale con l'isola, in quasi trent'anni, ha cercato di non mancarlo mai. «Parto dopo un soggiorno di poco più di otto giorni, più o meno come lo scorso anno». Al rientro ci saranno importanti appuntamenti per il Paese, non solo in rapporto alla crisi dell'Eurozona ma per le possibili misure di graduale abbattimento del nostro debito pubblico.

È sulla spiaggia che, con la moglie Clio, lo ha accolto in questi giorni per il bagno mattutino in mare circondato da pochi amici, ma che è stata meta anche di visite discrete di ragazzi, famiglie, villeggianti che non hanno voluto rinunciare a salutare il presidente. Due chiacchiere con tutti, un sorriso ed un ricordo, commenti sul gran caldo che quest'anno ha pesato più di altre volte e sulle spiagge che hanno cambiato fisionomia per le tumultuose mareggiate dell'inverno costringendo anche lui a cambiare rispetto agli anni passati. Un saluto per ognuno, le persone che conosce da anni ma non solo, anche autografi sulle copie del suo ultimo libro o su una foto che gli porge un bambino che si rammarica «quello fatto con la biro l'anno scorso si è scolorito» e se ne guadagna così subito un altro.

Ma gli incontri sulla spiaggia, quelli per le stradine dell'isola, quelli nei diversi ristoranti frequentati alla sera per la cena, sono stati anche l'occasione per ascoltare il racconto delle preoccupazioni che ognuno dei suoi interlocutori, come la gran parte degli italiani, ha da affrontare quotidianamente, misurandosi con un presente che pe-

...

«Resto inquieto nel non vedere ancora vicine ad un approdo le discussioni sulla riforma»

santemente condiziona il futuro. La crisi si avverte qui come altrove. C'è il desiderio e la necessità di essere rassicurati.

Sotto l'ombrellone bianco che l'ha riparato dal gran sole di questa torrida estate, Napolitano ha voluto dire in particolare che restano ancora da portare a compimento le possibili e molte volte ipotizzate modifiche costituzionali, ma innanzitutto - questa appare la vera urgenza - c'è il superamento dell'attuale legge elettorale.

«Resto inquieto nel non vedere ancora vicine ad un approdo le discussioni, che procedono attraverso continui alti e bassi, su una nuova legge elettorale mentre rimane ancora bloccato il progetto di sia pure delimitate modifiche costituzionali che era stato concordato prima di un'improvvisa virata sul tema così divisivo di un improvvisato cambiamento in senso presidenzialistico della Costituzione»: così dice il presidente che già all'inizio dell'anno, incontrando i leader dei partiti di maggioranza, era stato rassicurato sulla possibilità di trovare un accordo su questi temi con il garantito dall'appoggio vasto delle forze politiche su alcuni punti già da lungo tempo maturati.

Di pari passo, in questa estate diffici-

le, viaggiano le questioni economiche e la necessità delle riforme. Gravano le preoccupazioni per la crisi che toglie futuro ai giovani e pesa sulle vecchie generazioni che pensavano di aver superato le difficoltà e che invece oggi si ritrovano ad affrontare. A queste situazioni, diverse ma complementari tra loro, il governo sta cercando di trovare soluzioni con una serie di misure pensate e approvate in un innegabile clima di emergenza e di «corresponsabilità nazionale» evocato ancora l'altro giorno dal presidente Napolitano nella nota che accompagnava la firma al provvedimento per la revisione della spesa pubblica. Un'emergenza che ha dettato nel corso dell'ultimo anno il ricorso, per l'esecutivo precedente e per quello di Mario Monti, alla decretazione d'urgenza e ai voti di fiducia, sostenuto finora «dal consapevole riconoscimento della maggioranza delle forze politiche dell'imprescindibile autonomo e decisivo ruolo del Parlamento».

Diverso sarebbe stato se, in armonia con le ripetute sollecitazioni del Quirinale fossero state adottate - il che non è accaduto, almeno finora neanche in questa legislatura - «modifiche costituzionali e riforme regolamentari che garantissero un iter più certo e spedito dei disegni di legge ordinari».

La necessità di arrivare a portare a compimento almeno alcune delle riforme più urgenti, quelle sollecitate in più occasioni dallo stesso Capo dello Stato e confermate come tali, almeno ufficialmente, anche dalla maggioranza dei partiti, c'era già nel «bagaglio» del presidente al suo arrivo a Stromboli, solo pochi giorni fa. «Rientrando a Roma - conferma Napolitano poco prima di imbarcarsi sulla nave di linea, la stessa dell'arrivo, quella che riporta a casa quanti come lui hanno già terminato le vacanze - cercherò di seguire più da vicino l'evolversi sia della tematica europea e della politica finanziaria ed economica, sia per l'appunto il processo che dovrebbe portare all'attuazione dell'impegno ormai inderogabile di non tornare alle urne con la legge elettorale del 2005».

...

«Cercherò di seguire più da vicino l'evolversi della tematica europea e della politica economica»

Grillo, ancora insulti al Colle

TULLIA FABIANI
ROMA

Un sondaggio sul blog per scoprire «il peggior presidente della Repubblica». E l'annuncio: «Cercasi ottantenne, maschio, laureato in giurisprudenza, pluridecennale esperienza partitica per la prossima presidenza della Repubblica. Astenersi lavoratori». E il riferimento a Napolitano, bersaglio principe, non è puramente casuale. Anche su questo ormai si contende il primato con Di Pietro, battaglie da «jus primae noctis».

Lo sbeffeggio certo a Beppe Grillo riesce bene. L'ha dimostrato per anni e ieri l'ha confermato: ci ha costruito una ricca carriera da comico e adesso ne mette a frutto gli utili per lanciarsi in quella di politico. O meglio di leader del Movimento 5 stelle che, per carità, con la politica niente a che vedere. Bene ribadire la differenza. Ad esempio: se la Costituzione stabilisce che può essere eletto Presidente qualsiasi cittadino italiano che abbia compiuto i cinquanta anni di età e che goda dei diritti civili e politici, va detto agli italiani qual è la realtà secondo Grillo; va ricordato loro, con ironia sprezzante, che «per diventare presidente della Repubblica è necessario disporre di alcuni requisiti: avere una certa età, meglio se alle soglie della sene-

scenza, essere di sesso maschile, disporre di una laurea (obbligatorio!), aver fatto militanza politica in un partito (Ciampi è l'eccezione che conferma la regola) e aver vissuto di stipendi pubblici per quasi tutta la vita (Pertini muratore in Francia non fa testo)». Come se la vecchiaia fosse una diminutio; avere una laurea e aver fatto militanza politica siano motivi di biasimo; e aver lavorato per lo Stato un'onta. «Un normale lavoratore non ha alcuna speranza di accedere al soglio», nota il leader del M5s usando il livello zero delle argomentazioni demagogiche. Ma tra i «normali lavoratori», così come definiti, vi possono rientrare anche i presidenti passati, quello presente e i futuri. Profili scelti dal Parlamento per rappresentare l'unità nazionale ed essere garanti della Costituzione.

Però per Grillo meglio se oltre ad essere «normali lavoratori» abbiano anche una età non avanzata. Gli ottuagenari (il presidente Napolitano in particolare) proprio no, stanno bene all'ospizio non al Quirinale: «I suoi compagni di liceo sono normalmente ricoverati in un ospizio o interdetti dalla famiglia, mentre lui monita giorno dopo giorno. Mettereste un timoniere ottuagenario alla guida di una nave in tempesta? In Italia è la norma». Lui fa la differenza. Menomale che Grillo c'è.

L'ESPRESSO

«Sottosegretario Cardinale accusato di truffa e falso»

Elio Cardinale, sottosegretario alla Salute, sarebbe imputato in un'inchiesta della procura di Bari su concorsi truccati in vari atenei italiani. Lo scrive "l'Espresso" che ha diffuso ieri un'anticipazione. «Stimato professore di Palermo - si legge tra l'altro -, cavaliere di Gran Croce, sposato con il magistrato Annamaria Palma, capo di gabinetto del presidente del Senato Schifani, secondo i pm il radiologo siciliano - imputato insieme ad altre 22 persone - avrebbe favorito "mediante raggiri e artifici" la figlia di un suo collega, l'attuale numero uno della Società italiana di cardiologia Salvatore Novo, in modo da farle vincere nel 2005 un posto da ricercatore. Le accuse per Cardinale, di cui, secondo l'Espresso sarebbe stato richiesto il rinvio a giudizio, sarebbero truffa, falso ideologico e usurpazioni di funzioni pubbliche».